

LE INTERVISTE

Tridico: "Salario minimo lo chiede anche l'Europa"

LUCAMONTICELLI

Il presidente Inps Tridico è soddisfatto del via libera Ue al salario minimo: «Vorrei che il 2022 fosse l'anno del salario minimo». - PAGINA 9

PASQUALE TRIDICO Il presidente Inps: "Il 2022 deve essere un anno di svolta per giovani e donne. Bisogna riprendere il Decreto Dignità"

"Adesso serve una legge anche in Italia pensioni più alte già da inizio gennaio"

L'INTERVISTA

LUCAMONTICELLI
ROMA

L'anno nuovo porterà un regalo ai pensionati: un assegno più pesante. Il presidente dell'Inps Pasquale Tridico conferma: «Ci sarà un adeguamento pari all'1,7% lordo dell'importo dell'assegno mensile, una rivalutazione piena che non accadeva da anni e che è stata attivata in modo tempestivo per far arrivare l'integrazione alle persone il prima possibile».

Tridico è soddisfatto del via libera dell'Europa al salario minimo: «Vorrei che il 2022 fosse l'anno del salario minimo, che favorirebbe soprattutto donne e giovani, e di forti politiche per le donne, nella legalità contributiva, che è la vera leva per la sostenibilità del sistema previdenziale, a beneficio anche delle pensioni future».

Ora tocca alla politica.

«Il fenomeno del dumping salariale e dei working poor, già evidente prima, si è acuito con la pandemia e ora rischia di creare ulteriori povertà. Inoltre è aumentata la soglia del salario di riserva dei lavoratori, soprattutto nei servizi in generale e nella cura delle persone, dove va riparametrata la dignità del compenso. Abbiamo trascurato per troppo tempo il fenomeno, ed è in questi ambiti che la politica deve esprimere le scelte di strategia economica e la sua visione democratica. Un salario minimo non è in contraddizione con una legge sulla rappresentanza, che peraltro sembra ancora lontana dal veder la luce».

L'occupazione in Italia è ripartita, ma non quella femminile. Perché?

«Penso che a fianco di politiche di decontribuzione, per le quali nel 2021 l'Inps ha speso 24 miliardi di euro, si devono attivare politiche di conciliazione lavoro-famiglia come congedi, obbligatori anche per i papà, asili nido, smart working, riduzione dei tempi di lavoro. Nei paesi d'Europa dove si sono favorite politiche per l'occupazione femminile sono aumentate sia l'occupazione che la produttività. Oltre che di policy mirate come queste e una decontribuzione totale di tre anni per le donne che rientrano al lavoro dopo la maternità, si tratta di far convergere l'approccio culturale al lavoro femminile e i sistemi di pari opportunità sul posto di lavoro. Penso ad esempio a una certificazione di qualità dei contratti che praticano le pari opportunità e riducano gap salariali e di genere. Il 2022 spero sia l'anno della svolta».

Anche i giovani continuano ad avere difficoltà a trovare un impiego.

«Anche per loro, a fianco delle decontribuzioni, che pure ci sono, vanno avviati percorsi di formazione più spinti, politiche attive mirate, e allargato il modello di apprendistato. Compito della politica è di rafforzare le tutele del lavoro presente e della previdenza futura per coloro che sempre di più avranno un percorso lavorativo composito, a tratti frammentato e spesso autonomo. In questa direzione andrebbero realizzate due riforme giuste come la pensione di garanzia e il riscatto gratuito della laurea per i laureati dopo il

1996 che sono pienamente nel modello contributivo».

Secondo l'Istat gli inattivi stanno diminuendo, come si legge questo dato?

«Molto probabilmente stanno aumentando gli scoraggiati, ovvero quel fenomeno di lavoratori che rinunciano alla ricerca di un'occupazione. Recentemente registriamo nei nostri dati anche un aumento delle dimissioni volontarie: 50 mila in più nel primo semestre 2021 rispetto al 2020, che si aggiungono a circa un milione di disoccupati percettori di Napi.. Sarebbe utile riprendere al più presto la piena funzionalità del decreto dignità, sospeso fino a settembre 2022, che è stato molto utile negli anni pre-pandemia a stabilizzare i rapporti di lavoro. Oggi, al contrario, vediamo che la maggiore occupazione è trainata dal lavoro a termine. Se operasse il decreto dignità avremmo un'occupazione più stabile».

Nel rapporto della commissione tecnica sul reddito di cittadinanza guidata dalla professoressa Saraceno ci sono alcune idee per migliorare il sussidio. Che cosa ne pensa?

«Sono d'accordo con tutte le proposte della commissione Saraceno, a cui l'Inps ha contribuito con il supporto tecnico».



Alcune di quelle cose, tra cui la necessità di modificare la scala di equivalenza per le famiglie numerose, di ridurre gli anni di residenza per gli stranieri in Italia, o ancora di rafforzare la formazione e i Centri per l'impiego e il coinvolgimento dei comuni nei progetti di utilità collettiva, le avevo avanzate in precedenza proprio sul vostro giornale».

Quota 102 e allargamento dell'Ape sociale ad altri lavori gravosi: come valuta queste misure introdotte dalla manovra?

«Le quote irrigidiscono, spesso servono a una platea ristretta di beneficiari e risultano inique e dispendiose. Il lavoro fatto su un allargamento dell'Ape sociale dalla commissione Damiano, con il supporto tecnico di **Inps**, va nella giusta direzione».

Quali saranno i pilastri della prossima riforma delle pensioni?

«Va approfondita e declinata la flessibilità dentro il modello contributivo. La linea maestra da seguire per me resta quella del binomio sostenibilità finanziaria e sostenibilità sociale, combinata con maggiore flessibilità rispetto alla gravosità dei lavori svolti, che si ripercuotono in aspettative di vita in media più basse per questi lavoratori. All'interno di questo modello, la pensione anticipata della quota contributiva a 63-64 anni, rimanendo ferma la quota retributiva a 67 anni, resta una possibilità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così su La Stampa



RICCARDO ANTIMIANI/LAPRESSE

Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, aveva lanciato la proposta di istituire un salario minimo per legge alla fine di settembre, con una intervista a La Stampa.